GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

VERSAILLES, 10. — L'approvazione di ieri da parte della Commissione Dufaure della proposta Fournier che invita il Governo a presentare un progetto di legge relativo alle riforme costituzionali, considerasi come un eccellente terreno per la conciliazione. Questa proposta formerà senza dubbio oggi oggetto di una importante decisione nel Consiglio dei ministri.

BERLINO, 10. — La Gazzetta Nazionale dice che il ritiro del ministro della guerra Roon è definitivo. Il governo chiuse tutte le chiese cattoliche appartenenti allo Stato in tutta la provincia di Posen, in seguito ad un servizio divino straordinario ordinato dall'arcivescovo per mettere le Chiese cattoliche della provincia stessa sotto la protezione del Cuor di Gesù.

— 9. — La Camera dei signori approvò definitivamente con 116 voti contro 91 il progetto per la riorganizzazione dei Circoli.

MADRID, 9. — Il ricevimento della deputazione delle Asturie fu magnifico. Gli otto conservatori non hanno ancora deciso se ritorneranno alla Camera dei Deputati: la loro condotta non produsse alcun effetto. È probabile che il prestito dei 250 milioni sarà sottoscritto tre volte. Le truppe inseguono vivamente alcuni repubblicani rifugiati sulle montagne: la presentazione dei coscritti continua dappertutto con ordine.

CONGREGAZIONE DI CARITÀ

Ci vengono comunicati dalla Congregazione di Carità due interessanti documenti che ci affrettiamo a pubblicare,

vale a dire: il Resoconto della Lotteria attuata nel luglio p. p. ed il Bilancio presuntivo per 1873.

Risulta dal primo che l'incasso effettivo è stato di sole L. 7409 87, e il ricavo netto di L. 4975 13, somme che ci sembrano a dir vero assai esigue specialmente al confronto della larghezza colla quale in altre occasioni e sotto altre forme rispose ed oggi stesso risponde la cittadinanza nostra quando le vien fatto appello sotto il sacro titolo della beneficenza.

L'esiguità di quel provento, il solo che fosse fino dappriincipio destinato a far fronte ai bisogni della Congregazione del 1873 si rende vieppiù manifesta dal bilancio preventivo per questo stesso anno. Scorgesi da questo conto che la Congregazione aveva preliminarmente per detto anno sulle tracce dell'esperienza l'erogazione di sussidi per lire 16200 (compresi in questi L. 4800 finora corrisposti dalla Casa di Ricovero specialmente a povere vedove, ed ora passati a carico della Congregazione di Carità); ed è costretta di ridurre per mancanza di fondi quel preventivo a sole L. 10200, ossia di diminuirlo di quasi il 40 0/0; e dovrebbe anzi ridurlo a sole L. 6200, cioè del 60 0/0 se non fosse riuscita, con lodevolissima previdenza, ad economizzare in favore del nuovo esercizio circa L. 4000, sui fondi che mediante la Colletta del dicembre 1871 e mediante proventi eventuali erano a sua disposizione per l'anno che va a spirare.

Fra le attività presunte del 1873 noi scorgiamo la cifra di sole L. 1000 per proventi finora percepiti dalla Casa di Ricovero, e ci si dice trattarsi de-

biglietti di esenzione dalle visite che per 1873 sarebbero emessi dalla Congregazione. Ci pare cosa giustissima e confidiamo che i concittadini coglieranno l'occasione che loro si presenta per mettere la Congregazione in grado di allargare il suo preventivo per modo da non diminuire, se pur accrescere non debba, i sussidii finora elargiti.

Per oggi noi ci limitiamo a raccomandare questo mezzo ch'è l'acquisto dei biglietti d'esenzione; ci riserviamo però di tornare sull'argomento, sembrandoci non solo conveniente ma necessario che una istituzione nella quale tende a centralizzarsi la beneficenza elemosiniera non abbia a trovarsi priva dei mezzi indispensabili all'adempimento d'un ufficio così stabile e così importante.

Ed ora diamo posto ai prospetti:

RESONCONTO DELLA LOTTERIA

promossa dalla Congregazione di Carità nel luglio 1872.

Parte Attiva

Ricavo dalla vendita di N. 48252 cartelle a cent. 40	L. 7300 80
Ricavo dalla vendita degli elenchi delle estrazioni	50 77
Ricavo della tassa di ingresso al locale d'esposizione dei premi	64 00
Ricavo della vendita di premi non guadagnati o non ritirati	2137 00
Somma dell'entrata L.	9552 57

Parte Passiva

Prezzo d'acquisto dei premi	L. 3033 85
Stampa bollettari, avvisi, elenchi, circolari, ecc.	1008 00
Distribuzione dei bollettari a domicilio	174 00
Aggio per la vendita pubblica di 2733 cartelle	59 66
Affitto di locale per l'esposizione	60 70
Addebbio ed illuminazione del detto locale, facchinaggi, trasporto, erezione ed addebbio del palco, e spesa di pittore e per la pubblicazione sul luogo delle vincite principali	232 33
Somma dell'uscita L.	4568 54
Ricavo netto L.	4975 03

Padova, 30 novembre 1872.

BILANCIO PREVENTIVO della Congregazione di Carità del Comune di Padova per l'anno 1873

PARTE ATTIVA	
Entrate ordinarie	
Assegno dal Comune per le spese d'amministrazione	L. 1800 00
Interessi di somme depositate	400 00
L.	2200 00

Entrate straordinarie

Avanzo di Cassa e residui attivi	
a) Economizzate sulla colletta	L. 2000 00
b) sim. sul dono municipale per la festa dello Statuto	1000 00
c) sim. sul dono dell'Unione Liberale	1000 00
L.	4000 00
Obblazioni e limosine	
a) Provento netto della Lotteria	L. 5000 —
b) Ricavo presunto di proventi già percepiti dalla Casa di Ricovero	1000 —
c) Eventuali	200 —
L.	6200 —
Redditi delle Opere Pie amministrate	
a) Legato Koen	L. 600 —
b) Legati Camerini	575 —
L.	1175 —
Totale L.	13575 —

PARTE PASSIVA

Uscite ordinarie	
Stipendii	L. 1850 —
Spese d'ufficio	350 —
L.	2200 —
Spese di beneficenza	
a) Sussidi mensili	
1) Assegnati dalla Congregazione	L. 5400 —
2) Assegnati al Ricovero	4800 —
L.	10200 —
Da ridursi a L.	7200 —

APPENDICE

QUESTIONE DI DIRITTO SOCIALE

(a proposito della Conferenza di Berlino)

V.

Royer molto opportunamente osserva che se vi fosse sciopero di pompieri dinanzi l'incendio e di soldati dinanzi il nemico, non lo si direbbe sciopero, ma diserzione, ed il disertore sarebbe condannato alla fucilazione. Ma perchè dunque, continua Royer, tanto rigore in un solo caso? O che il soldato non è libero egli pure? Non è, come tutti gli altri, cittadino? Non ha egli gli stessi diritti? Perchè dunque un reggimento non potrebbe rifiutare obbedienza che a condizione di un aumento di soldo? Ciò s'è veduto ancora: eserciti mercenari, alla vigilia d'una giornata campale, han dichiarato di mettersi a basso le armi se i loro capi non soddisfacevano alle loro venali esi-

genze. Ma quest'avidità mercenaria, tanto infamata, è veramente colpevole? È dessa vergognosa? Come!... si accusa di viltà un uomo che, soldato per bat-tersi, al momento di esporsi a disagi, a ferite, a morte chiede un aumento di soldo, e si trova legittimo e giusto che un parrucchiere, che un sarto, che un fiaccheraio si rifiuti a lavorare sinchè non si aumenti la retribuzione che gli è economicamente dovuta a livello delle sue esigenze? Perchè tanto disprezzo pel soldato, e perchè nessun biasimo pel barbiere? L'uno, quando sta per affrontare il nemico, è forse meno necessario alla società dell'altro quando si prepara a rader peli e ad arricciar capelli. Se ogni servizio dev'essere retribuito in proporzione delle difficoltà che vince, del talento che richiede, delle fatiche che implica, dei risultati che offre, il paragone non regge tra la colpa del barbiere e quella del soldato quand'essi mettono a tariffa arbitraria i loro servigi. Quali sono i rischi, quale la fatica, quale il talento, quali le abnegazioni, quali le formidabili utilità del barbiere perchè esso possa essere escusato ed anche approvato dalla società quando rifiuta

di lavorare, non individualmente, che ne ha tutta la libertà, ma per associazione e sotto minaccia di sciopero? Dal controllo della logica e della giustizia le argomentazioni di Royer escono incensurabili: sotto il controllo del diritto, la tesi quand'è formulata è sciolta. La coalizione dei fornai p. e.; quella dei beccai, quella dei muratori, e quelle altre tutte di lavoratori nelle industrie speciali, da ognuna delle quali un numero di altre importanti industrie dipende, per modo che se l'una si arresta, tutte le altre devono arrestarsi, costituiscono in diritto una ribellione aperta contro l'ordine e lo scopo della società. Un fornajo, un beccaio, un muratore non possono individualmente lottare contro le fluttuazioni del mercato, contro le esigenze di date condizioni naturali inerenti alle loro industrie; si uniscono per corporazione d'arte o mestiere, mettono in fascio le loro forze individuali per svilupparne la potenza a danno di tutte quelle altre unità sociali che rimangono separate nella collettività, ognuna contando per sé e non trovando la loro forza complessiva che nell'ordine economico generale. Quelle associazioni artificiali

costituite con intento di violenza si ribellano all'associazione naturale, e, per soprassello, mentrechè rifiutano di cooperare al bene di tutti, ricevono da tutti il bene della civiltà. Che individualmente, dice Royer, i membri della società sospendono le loro funzioni o cessino per un tempo indeterminato dal riempierne alcuna, e si facciano, se lo possono, null'altro che consumatori, alla società poco importa e poco danno le risulta. Si può anzi dire in regola generale che v'ha sempre nella società una quantità d'ozio possibile che corrisponde esattamente al lavoro sovrabondante accumulato sotto forma di capitale, e che l'accumulazione stessa del capitale non ha razionalmente altro scopo sociale che di rendere possibile una maggior somma di riposo o d'ozio a coloro nelle cui mani passa o si fissa. Ma se l'ozio oltrepassa i limiti che gli sono segnati dalla quantità di lavoro accumulato, il fatto economico diviene pericoloso, e chi concorre a produrlo volontariamente si rende di deliberato proposito colpevole. Nel primo caso, succede nell'organismo sociale una specie di movimento molecolare, una trasformazione

atomica, che è lo stato normale di ogni società, una condizione del suo sviluppo e del suo costante equilibrio: un organo individuale, isolato, cessa di riempire la sua funzione, ma è tosto sostituito da qualche altro organo, se la sua funzione è necessaria; nulla in ciò è contrario allo stato della vita ed alle sue leggi, e non può nuocere alla salute generale dell'essere collettivo. Nel secondo caso invece, nel caso d'una sosta generale di tutti gli organi adetti alla stessa funzione, v'ha scossa violenta e, conseguentemente, crisi, malattia e pericolo di morte, se le cause della malattia sono gravi, generali e permanenti. Ciò dunque che è permesso agli individui come individui, non dev'essere permesso agli individui in corporazione, in aggregazione, in associazione, come si dice senza maschera di significato, in coalizione.

(Continua), TULLIO M.

b) Sussidii per una volta tanto

- 1) Alimenti calcolati L. 2000
- 2) Letti » » 2000
- 3) Fitti e diversi » 2000

Compless. L. 6000
Da ridursi » 3000

10200

Spese delle Opere Pie amministrative

- a) Legato Koen L. 600
- b) Legati Camerini » 575

1175

Totale L. 13575

Padova, 5 ottobre 1872.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 dicembre.

Le seconda assemblea della maggioranza, tenuta ieri sera pose in chiaro la questione degli ordini.

Il governo è pronto a fare delle concessioni purchè in massima gli si passino le sue proposte. Vorrebbe tener duro sulle case generalizie ma sino ad un certo segno e secondo l'intensità degli attacchi della Sinistra. Per ora gli riuscì di piegare a consigli più miti la deputazione romana, che in questo punto avea deciso di far causa coll'Opposizione.

Rimane a sapere se i centocinquanta convenuti ai Santi Apostoli bastino a fare la Maggioranza: non vi dissimulo che nella Destra ci sono dei conservatori, che probabilmente voteranno colla Sinistra ma semplicemente per dare al papato un guadagno di tempo.

Intanto è cosa accertata che dal Vaticano parti nei giorni scorsi una protesta ai governi contro l'Italia. Ed un appello in regola a tutte le forze della reazione europea onde insorga ai nostri danni, e cacci dal tempio i nuovi Elidori. Ahimè! gli Arcangeli non si danno più di queste brighe ai tempi nostri, e i governi, visto che il Cielo non si muove, lasciano fare e fanno bene.

Perchè la Sinistra colla scusa dei portafogli non prestò essa il suo zampino a quei signori onde cavino senza scottarsi le castagne dal fuoco?...

Devo tornar a battere sul Comitato Privato. Siamo sotto l'azione d'un pervertimento lena lena e a non badarci subito c'è un bel giorno di trovarci scambiate le carte in mano.

Il voto di ieri l'altro contro le proposte Sella ha esaltato l'animo della Sinistra, che nel suo organo massimo va proclamando la decadenza del ministero. Dopo un voto come quello essa dice - non vi ha remissione. Come quello? Ma come è stato di grazia quel voto? In quanti l'hanno dato? Quali garanzie stanno a provarcelo coscienza, esplicito, giusto? Lo Statuto c'inscrive come si facciano le crisi: gli è perciò che stabilisce il sistema rappresentativo: il Comitato non ci ha che vedere, perchè le crisi non si fanno all'oscuro ma sotto la piena luce della pubblicità. Hanno capito? I. F.

DICHIARAZIONE COLLETTIVA

L'Ordre, il Pays e il Gaulois, pubblicano in testa alle loro colonne la seguente dichiarazione collettiva:

I sottoscritti giornali che, per la chiarezza dei loro principii, la costanza della loro devozione e i comuni pericoli che hanno affrontato, possono a buon diritto, e senza tema d'essere smentiti, rivendicare l'onore d'aver preso e conservato il primo posto nel

partito dell'appello al popolo, credono dover fare la seguente dichiarazione:

« In presenza degli intrighi che tenderebbero a far sospettare la buona fede disinteressata delle diverse frazioni del gran partito conservatore, legate contro la coalizione demagogica, i sottoscritti giornali non esitano a dire che a loro vedere, e nelle terribili condizioni in cui versa il paese, non avvi a tra politica da consigliare e da praticare che quella che dominando gli interessi di partito, rivolge tutti gli sforzi verso la difesa e la salvezza della società minacciata.

« Senza rinunziare nè ai loro principii, nè al loro diritto, nè alle loro speranze, i giornali sottoscritti stimano esservi un'opera di maggior bisogno e più imperiosa della scelta d'una dinastia: ed è quella di unirsi lealmente e risolutamente in un comune pensiero di resistenza e di preservazione sociale. Dunque, unicamente occupati dei pericoli e delle necessità dell'ora presente, i giornali sottoscritti di hiarano di unirsi a tutti i loro naturali alleati, sicuri che non potrebbe trattarsi, finchè dureranno la lotta e il pericolo, di una distinzione qualunque di coccarda o di bandiera. »

Per ciò che riguarda l'avvenire, essi non esitano ad unirsi alla dottrina espressa ieri dall'Union:

« Tiriamo dunque dal nostro accordo tuttocì che esso contiene di buono, l'istinto nazionale farà il resto colla sola forza del suo impulso. »

Per l'Ordre, DUGUÈ DE LA FAUCONNIÈRE.
« il Pays, PAUL DE CASSAGNAC.
« il Gaulois, EDMONDO TARBE.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — La prefettura avendo ordinato, lo scioglimento della società dei camerieri, caffettieri, pasticciere, cuochi, ecc. il vice presidente di questa, convocò ieri sera in sua casa i membri della società stessa per comunicare loro la disposizione governativa, più il sequestro eseguito delle carte esistenti nei locali d'ufficio.

Il vice-presidente raccomandò a tutti la calma e la tranquillità, annunciando che in proposito il deputato Morelli ne avrebbe mosso interpellanza al Parlamento.

FIRENZE, 9. — È atteso in Firenze il principe reale di Danimarca. Egli trovavasi a Vienna donde è partito per l'Italia.

TORINO, 9. — Ci scrivono da Dresda che la Duchessa di Genova, dopo che avrà preso parte, il giorno 12, ad una gran festa della Corte di Sassonia in onore del Re, partirà alla volta d'Italia e arriverà a Torino il 17 di questo mese.

— Il primo Congresso giuridico italiano acclamò Torino sede del secondo Congresso. (Gazz. del Popolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Il *Bien public* smentisce che la Prussia concentri delle truppe sulla frontiera francese in vista di possibili avvenimenti.

— 8. Il *Constitutionnel* reca: Si fanno grandi sforzi per costituire in seno della Commissione Dufaure una specie di partito intermediario che comprenderebbe gli onorevoli Deseilligny, d'Ebray e Fournier membri del centro destro, e i signori Ricard, Martel e Berauld, membri del centro sinistro, il qual partito interverrebbe come mediatore fra i membri della Commissione appartenenti tanto alla destra che alla sinistra pura.

GERMANIA, 7. — La *Kreuz Zeitung* reca che la Camera dei deputati prussiani, nell'approvare la legge sul matrimonio obbligatorio civile ha limitato l'età minima degli sposi a 18 anni per i maschi e a 14 per le femmine.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — Il *Progresso* ha il seguente dispiaccio:

Pest 7. - Contro la volontà di Deak, la Camera dei deputati decise oggi di proibire nella Rappresentanza di Pest l'uso di qualsiasi altra lingua che non sia l'ungherese.

ATTI UFFICIALI

23 nov.

R. decreto in data 23 ottobre col quale è dichiarata opera di pubblica utilità la costruzione d'un magazzino a polveri in servizio del 49° distretto militare di Arezzo.

R. decreto in data 23 ottobre, che scioglie la Camera di commercio e d'arti di Napoli e convoca le sezioni elettorali per la seconda domenica del prossimo mese di dicembre.

R. decreto in data 1 novembre che stabilisce a mesi maturati il pagamento del soldo delle guardie doganali d'ogni grado.

R. decreto 6 ottobre col quale si autorizza la Società cooperativa di credito denominata *Banca popolare agricola industriale di Vaprio d'Adda*, e se ne approva lo statuto con alcune modificazioni. Elenco di promozioni nel personale dei lavori pubblici e di disposizioni fatte nel personale giudiziario.

Ministero delle finanze

Direzione generale del Tesoro.

Nell'intendimento di facilitare il pagamento nello Stato delle cedole al portatore del consolidato 5 per cento pel semestre scadente al 1 gennaio 1873, il sottoscritto dispone che il pagamento medesimo abbia luogo a cominciare dal giorno 9 del mese di dicembre, corr. Roma 4 dicembre 1872.

Il ministro, Q. SELLA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

AVVISO

Norme per il taglio e il pagamento delle cedole (coupons) delle rendite del Debito Pubbico al portatore.

Il taglio delle cedole (coupons) delle nuove cartelle del Consolidato 5 e 3 per cento si deve fare nel mezzo della lista che separa la cartella dalle cedole stampata in colore bruno sul retto ed in verde sul verso del foglio, per modo che la cedola staccata dalla cartella abbiasi tanto a destra quanto a sinistra una porzione delle dette liste di separazione, che sono quelle accennate dagli articoli 3 e 4 del R. decreto del 18 luglio 1870 n. 5756.

Le cedole non tagliate nel modo stato detto non possono essere ammesse al pagamento se non dietro convalidazione come prescrive l'art. 481 del regolamento dell'8 ottobre 1870 n. 5942. Firenze 5 dicembre 1872.

Il Direttore Generale

NOVELLI

CORTE D'ASSISE

Causa contro Sartori Antonio chirurgo maggiore di Este, imputato di falso in perizia.

Presidente C. GALASSI

Suman } Giudici
Rana }

Pubblico Ministero Parte civile
c. Costa Avv. Callegari

Difensori

Avv. Cocchi - Avv. Clemencig

Udienza del 30 novembre.

(Continua)

P.M. Vi hanno giuristi e vi hanno soprattutto medici legali i quali sostengono che il voto dei periti debba vincolare moralmente se non legalmente il giudizio del giudice. Questa opinione del di cui valore scientifico io non parlo, perchè non è questo il caso di far leggi, questa opinione non è accettata dalla legge vigente. In materia civile è detto espressamente dalla legge che il voto dei periti non lega il giudice; così è in penale. Ma è evidente che se i periti dovessero avere voto diretto, decisivo nel giudizio, sarebbe come pregare voi, signori giurati, di abbandonare il vostro posto per sostituirvi con periti. Finchè abbiamo questo sistema bisogna accettarlo per intero e fare in modo che il giuri resti nella sfera delle proprie cognizioni; il giudizio dei periti non è che un elemento del giudizio di merito, del quale il giurato è sovrano.

È perciò che la legge ha dovuto figurare non solo la ipotesi del giudizio doloso portata davanti ai tribunali, ma

ben anche della attestazione dei falsi fatti che lo precedono, avvegnachè se ciò non fosse non vi sarebbe più nei giurati il primo giudizio di merito, non la libertà nè la possibilità nè i mezzi di adempierli al loro dovere. Quindi la attestazione dei fatti falsi, fatta dai periti in giudizio, è per se stessa e senza che ne consegua il giudizio doloso un atto punibile.

Questo concetto che forse all'istante non presenta quella pratica applicazione che si deve sempre desiderare in una dimostrazione, io credo, apparirà necessaria guida nell'ultimo corso della discussione.

Un altro concetto generale, signori giurati, io devo esporvi. I periti, quando sono chiamati in giudizio, redigono le loro attestazioni e il loro giudizio in atti e documenti. Questi sono talora uno solo, talora più. Questi atti non sono, finchè si tratta della istruttoria scritta, che atti preparatorii del giudizio che taluna volta possono avere nel processo scritto influenza decisiva, tal'altra non l'hanno che quando si va al dibattimento.

Da questa esposizione, che io credo perfettamente conforme alla legge e al nostro sistema, deriva questo concetto, al quale io vi prego pure di porre attenzione perchè è un altro elemento del giudizio che voi sarete per recare. Le perizie redatte nei documenti non sono tante perizie quanti sono i documenti, ma sono un ente unico che si chiama la perizia portata in giudizio. Questo ente unico è dimostrato apparente da diversi atti, ma non è che un atto unico, un ente unico; un ente unico portato dai diversi documenti che voi per esaminarlo dovete prenderlo in considerazione nei diversi momenti in cui si è manifestato, e specialmente nel momento solenne, nel quale ha portata la sua influenza decisiva in giudizio.

Fu per questo concetto, che una nuova giurisprudenza, e dico nuova perchè non ha molti anni, una nuova giurisprudenza ha ritenuto che la falsità fatta dai periti nel processo scritto, quando questo processo scritto è portato al pubblico dibattimento, non è per se stessa punibile se non coll'ultimo atto che la cremina all'atto del dibattimento.

Su questo si è largamente discusso, ma dopo le riforme del codice degli Stati Sardi del 1859 ciò è entrato nella giurisprudenza, e siamo i primi noi del Ministero pubblico a sostenerla. Bene inteso che la necessità di avere la perizia definitiva al dibattimento per rendere punibile la perizia non si verifica allora quando il procedimento non è portato al dibattimento, nel qual caso la ordinanza di non farsi luogo a procedimento costituisce il giudizio definitivo e rende la perizia punibile ed irrevocabile.

Esposto questo concetto generale, io devo ancora accennarvi ad alcuni argomenti accessori sui quali la vostra attenzione dovrà certamente essere portata. Voi dovete esaminare se la perizia sia giurata e se sia in aggravio dell'imputato, se sia resa in tale processo nel quale ci era imputazione determinata che alla Corte resta poi da decidere se sia criminale. Applicando uno dei concetti spiegati, voi vedrete che torna assolutamente indifferente esaminare in qual punto questa perizia sia diventata giurata e regolarmente giurata, purchè sia giurato uno di quegli atti che è definitivo, che tutti riassume i concetti della perizia, è affatto disinteressato se il giuramento sia avvenuto negli atti anteriori. Questo è un punto di partenza che ha molta importanza nel definire le questioni che possono sorgere.

Quanto all'essere o no in aggravio dell'imputato, notisi che la parola non è « colla intenzione di nuocere all'imputato » la parola è diversa.

Non vi è reato senza pravità di intenzione, ma la pravità di intenzione ha diversi modi di manifestarsi ed in materia di falsa perizia specialmente. Nell'articolo della legge, si parla di attestazione di fatti falsi e ora si esige il dolo, perchè la scienza della falsità è pari al dolo: il giudice si accontenta di chiedere « sapevate voi di dire il falso? » i corollari sono della legge e non c'è altro da indagare sulla maggiore o minore scienza che l'accusato avesse della influenza del proprio voto.

In materia di giudizio non si accontenta la legge della scienza della falsità, esige il dolo. Si tratta allora di una creazione della mente, è effetto di raziocinio, deve essere spinto da un movente; questo movente può essere uno solo, quello di ingannare il giudice, perchè in materia di testimonianze e di perizie, non è la falsità offesa che vada a vantaggio o a scapito dell'imputato ma è la giustizia che è tratta in inganno.

Ma questa pravità d'intenzione, sotto un altro aspetto ha caratteri particolari

in riguardo alla falsa perizia o testimonianza. È estraneo alla causa, al soggetto della accusa, l'effetto delle fatte testimonianze; esso può modificare la punibilità del reato, ma la essenza del fatto punibile consiste nell'aver ingannato il giudice, le conseguenze non la riguardano. Non aggiungo parole sull'altra circostanza, se la perizia sia in materia correzionale o criminale, perchè questo è argomento di cui non i giurati devono occuparsi, ma la Corte.

Mi pare in questo modo di aver stabilito i termini giuridici. Veniamo ora al campo di fatto nel quale dobbiamo estenderci; io posso essere brevissimo perchè non si tratta che di applicare i concetti esposti.

Continua

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Onore al merito. — Fra le onorificenze ultimamente accordate da S. M. il Re ci riuscì gradita più che mai quella per cui venne innalzato a Commendatore della Corona d'Italia l'abate Giacomo Zanella, professore ordinario di lingua e letteratura italiana nella nostra Università.

Con questo reale decreto si volle certamente premiare non solo chi resse per un anno con vera saggezza l'Archiginnasio di Padova, ma l'uomo stimato ed amato qual cittadino, e quale illustrazione della patria letteratura.

Elezioni commerciali. — Ci si comunica:

In seguito a disposizione telegrafica ministeriale si è convocata oggi la nostra Camera di Commercio, e visto il risultato delle votazioni avvenute il 1° dicembre corrente proclamava a consiglieri della medesima i signori Vasson Carlo — Celotto Antonio — Gardin Fontana Antonio — Jacur Moisè Vita — Marchesini Alberto — Marcon Antonio — Furlan Antonio — Maluta Gio. Battista.

Procura generale. — Diamo con piacere l'annuncio che il comm. Costa già sostituto procuratore presso la Corte d'Appello di Milano, e delegato dal Ministero a dirigere la Procura Generale di Venezia nel difficile periodo transitorio dell'applicazione delle nuove leggi, veniva con recente decreto reale nominato reggente la Procura Generale della Corte d'Appello di Venezia.

La notizia sarà ricevuta dalle curie venete con soddisfazione, giacchè le doti elette della mente dell'egregio magistrato, uno dei più reputati criminalisti italiani, la cortesia squisita de' suoi modi, l'attività quasi febbrile da esso spiegata in questo periodo di passaggio dalle cessate alle nuove leggi, il necessario rigorismo dimostrato scevro però da qualunque esagerata fiscalità, il consiglio sempre serio, pensato e modestamente offerto a chi glielo richiedeva, fanno del comm. Costa uno fra i più distinti funzionari dell'ordine giudiziario. Di questa felice nomina noi ci congratuliamo coll'attuale reggente, ormai acquisito stabilmente alla nostra Corte.

Corte d'Appello. — L'inaugurazione dell'anno giuridico presso la Corte d'Appello di Venezia avrà luogo nella prima settimana di gennaio, siccome è prescritto dalla vigente legge sull'ordinamento giudiziario, e si terrà nella sala destinata alle udienze della Corte d'Assise.

Il nostro collaboratore di Venezia, che viene ad accrescere la redazione di questo giornale nel prossimo venturo anno, darà un esatto ed esteso resoconto del discorso che sarà per tenere il Procuratore Generale comm. Costa sul modo con cui la giustizia fu amministrata nella circoscrizione della nostra Corte.

Corte d'Assise. — Udienza del 10 dicembre 1872. — Presidente: cav. Ridolfi. Giudici: Morosini e Rana. P. M. cav. Gambarà. Difensori: avv. Fiorioli, Poggiana, Urbani.

Si tratta la causa per Furto contro Montin Angelo d. Calustra, d'anni 35 Raffagnato Angelo, d'anni 29, e di ricettazione dolosa contro Lazzaretto Do-

menica d'anni 46, tutti tre di Pernumia, l'ultima di professione pagnarola, gli altri due campagnuoli.

Nella notte del 21 al 22 settembre 1871 certo Billoro di Monselice dormiva nel suo letto quietamente, allorché fu scosso da un rumore, e chiamò certo Vicentini suo agente perché desse un'occhiata se nulla accadeva. L'agente assonnato e più disinteressato nella questione disse al padrone di non vedere o sentir nulla, ed allora il Billoro si pose alla finestra dondè dominava tutto l'esterno della sua abitazione, guardò all'interno, nulla scorse e si rimise pacifico a letto. La mattina però era avvertito che mancavano parecchi effetti di biancheria abbandonati la sera in un locale ad uso di lavanderia e di rimessa, e veniva fatta ragione alle sue inquietudini della notte. Oltre 500 lire era il valore della biancheria rubata. Corse sulle piste di questa il Billoro, e recatosi a Padova, trovò presso il nostro Monte impegnati alcuni degli effetti a lui mancanti. L'impegnatrice era una Lazzaretto Domenica. Corse egli dietro a questa, e saputo di Pernumia, non valse a rinvenirla in sulle prime, ma accordatosi coi carabinieri tentaronsi delle perquisizioni ai sospetti del paese, certi Montin e Raffagnato. In una stanza superiore della casa Montin trovaronsi tosto oggetti del furto al Billoro, tuttoché la moglie del Montin simulando uno svenimento, cercasse celarli, coricandovisi sopra. Si andò poi dal Raffagnato ed a questi pure si rinvenne parte della biancheria rubata, mentre egli tradiva la mala coscienza cercando svignarsela da una finestra. Si rinvenne alla fine anche la Lazzaretto Domenica, a cui fu dato di colpir tosto il possesso d'una camicia del Billoro. Ed ecco i tre accusati nelle mani del potere giudiziario. Ma nella notte dal 27 al 28 settembre altro furto era stato commesso nel palazzo al Cattai dell'ex-duca di Modena, di vestiti e commestibili a danno del custode Giovanni Cavalli, dell'ispettore Luigi Montanari, del guardiano Vettore Pollastri. La Lazzaretto Domenica non aveva impegnato soltanto della biancheria al Monte di Padova, ma anche dei vestiti, e questi vestiti erano quelli rubati al Cattai. Che dice la Lazzaretto? Stette in sulle prime negativa, ma poi asserì che quegli oggetti le furono dati ad impegnare (era il suo mestiere) dal Montin e dal Raffagnato, ma ch'ella ignorava la loro provenienza. Il Montin ed il Raffagnato protestano che la roba rubata era di loro spettanza pel semplice motivo che l'avevano comperata da un foresto. Raffagnato è anzi disposto a provare il suo alibi al momento del furto. Tocca ai giurati a menar buone queste scuse od a farsi carico degli indizi che stanno contro gli accusati, i quali per avere scalato un muro a Monselice di otto metri, al Cattai di due, per aver rubato oltre 500 franchi, di notte, sono sotto l'imputazione di furto qualificato pel tempo, pel luogo, pel valore, pel mezzo. Sono per di più recidivi, avendo il Montin già subito un anno di carcere duro per furto, il Raffagnato pello stesso titolo prima dieciotto e poi otto mesi pure di carcere duro, e la Lazzaretto giorni dieci per furto usurario, come dice lei, o per usura, come diciamo noi.

Daremo conto dell'esito quando sarà pronunciata la sentenza.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova: 12. Domani avrà luogo un dibattimento per diffamazione. Dif. Callegari.

Cronaca elettorale. — A quanto ci scrivono da Piove il nuovo Comitato, eletto domenica a Bovolenta, si radunerà domani, 12, alle ore dodici meridiane, nel Caffè Pedrocchi (?), per addivenire alla scelta di un candidato da proporsi alla elezione nel Collegio di Piove-Conselve.

Chi ci scrive aggiunge che la candidatura dell'onorevole Breda va tutti i giorni acquistando terreno; e che qualora gli elettori si mostrino diligenti nell'esercizio del loro diritto, come sono concordi nel nome che preferiscono, la

vittoria del Breda potrà riuscire incontrastata.

Perciò raccomandiamo caldamente a quegli elettori di accorrere numerosissimi all'urna, se non vogliono essere accusati di quell'apatia, che fa torto a liberi cittadini.

Siccome il giorno della votazione si avvicina, non perdano tempo a comunicarsi le loro idee, a premunirsi soprattutto contro le sorprese degli avversari, ai quali mancando la probabilità di vincere, sorride se non altro la speranza di rendere meno splendida l'altra vittoria consigliando l'astensione o la dispersione dei voti.

Il buon senso degli elettori di Piove Conselve ci sta garante delle loro intenzioni, ma conviene che a queste corrisponda l'attività che sorveglia, e che sa vincere tutti gli ostacoli.

Nuova birreria. — Sappiamo che sabato, 14 corr. si aprirà una nuova birreria *restaurant* nel locale espressamente eretto dagli eredi Zuccolini in prossimità alla vecchia fabbrica in via Falcone.

Interessi economici. — A proposito della notizia, che abbiamo ieri tratta dal *Pungolo* di Milano relativa alla istituzione del nuovo e grandioso lanificio Rossi, il signor direttore dello stesso giornale ha ricevuto la lettera seguente:

Milano, 10 dicembre.
Caro Fortis,
Mi mortificano gli elogi che il tuo giornale mi ha ieri prodigati, e mi dispiacciono certe inesattezze contenute nella notizia ivi data.

Se mi avessi consultato ti avrei detto che il capitale del lanificio Rossi, dai 25 milioni primamente fissati deve essere portato a 30 stante l'immenso favore che incontra l'affare e le conseguenti domande di partecipazione che giungono da parte dei più importanti nomi del mondo finanziario e industriale.

Nei nostri discorsi poi ti avrei fatto comprendere come a me non si doveva in ogni modo dirigere alcun encomio. Come altro dei fondatori di questa banca industriale e commerciale sulla fondazione di imprese industriali io non agisco se non come mandatario e nell'interesse di essa a cui deve risalire il merito esclusivo dell'iniziativa.

Tutto tuo
G. Cantoni
Ufficio dello Stato Civile di Padova.

Bullettino del 10 dicembre 1872
NASCITE. — Maschi n. 2, femmine n. 2.
MORTI. — Moraschini Giovanni di Giorgio, d'anni 53, calderai, di Peio (Tirolo) coniugato.

Chiaretto-Frizelle Anna fu Girolamo, d'anni 79, domestica di Padova, vedova.
Nella R. casa di Pena. — Boz Francesco fu Giuseppe, d'anni 54, villico, di Praturloni (Udine) coniugato.

R. Osservatorio Astronomico di Padova
12 dicembre

A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Pad. ore 11 m. 54 s. 9,4
Tempo medio di Roma ora 11 m. 56 s. 36,5

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

10 dicembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	751,3	751,7	751,1
Termometro centigr.	+4,5	+6,2	+5,2
Tens. del vap. aeq. . .	6,01	6,55	6,51
Umidità relativa . . .	95	91	98
Direz. e forza del vento	OSO I S 10 1		
Stato del cielo	nuv. quasi nuv. ser.		

Dal mezzodi del 10 al mezzodi del 11
Temperatura massima — + 7,7
minima — — 5,2

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 10 alle 9 a. dell'11 mill. 0,3

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 10 dicembre
Presidenza BIANCHERI

Discussione del bilancio attivo.
Sella (ministro) risponde a La porta sulla riscossione della tassa di ricchezza

mobile non contesta gli errori e le esagerazioni che possono essere stati commessi dagli agenti delle tasse: osserva però come si trovino a fronte di un grandissimo numero di contribuenti che fanno dichiarazioni di rendite molto inferiori alla verità. Dolora che vada aumentando il sistema della infedeltà delle consegne. Osserva in prova della opportunità degli aumenti assegnati dagli agenti, che talvolta i contribuenti accettano tassazioni due tre e dieci volte superiori alla denuncia fatta. Errori commettonsi dagli agenti, ma si riparano appena conosciuti: si danno loro ordini incessanti di attenuare, e non di aggravare una tassa che è spiacevole, di usare i maggiori riguardi; se proveransi negligenze, o peggio ancora ingiustizie ed illegalità, procederassi. Comunica le disposizioni rigorose date. Spiega le ragioni del ritardo nei rimborsi della tassa. Nota che in quest'anno fecersi rimborsi in iscala e dietro norme: studierassi ancora di migliorare l'andamento dell'applicazione della tassa: proporrà man mano quelle modificazioni che saranno possibili, quindi appena la commissione d'inchiesta avrà terminato il lavoro penserassi alle modificazioni legislative necessarie, onde rendere l'imposta non molesta, ed ugualmente od anche più fittifera. La riscossione degli arretrati delle imposte dirette fu assai più soddisfacente che negli anni scorsi. Osserva che l'arretrato va diminuendo ebbene lentamente. In risposta alle osservazioni di Laporta che sollevava la questione sociale, prega la Camera a ritenere che la tassa del macinato si riscuote con minore difficoltà che quella della ricchezza mobile: invita la Camera a meditare profondamente su questo fatto. Ritiene che coi suoi atti assai mostrò non nemico dei contribuenti, ma il loro migliore e più vero amico. Esorta tutti a pensare che il tributo alla patria è sacrosanto, non meno che il dovere di offrire la propria vita in caso di aggressione da parte dei nemici. Confida che la Camera qualunque deliberazione voglia prendere vorrà con essa dare appoggio al principio della pubblica moralità, e persuadere ogni contribuente, che il fare il suo dovere è una impresciabile necessità.

Laporta replica trattarsi di molta illegalità commessa dagli agenti, che la Camera deve reprimere: non trova che il ministro abbia giustificato i colpevoli. Legge le istruzioni date da funzionari per agire con rigore, onde aumentare la rendita in una provincia. Cita i casi di Messina.

Propone con altri che la Camera inviti il ministro a richiamare gli agenti alla osservanza delle leggi sull'accertamento e sulla riscossione della tassa.

Sella (ministro) rettifica le cifre addotte. La Camera con una sua deliberazione non deve lasciare credere che vi possa essere nel suo seno chi prenda la parte dei cattivi contribuenti che rifiutano di obbedire al e leggi. A Messina furono pressioni, violenze, ed uccisione di agenti. Sonvi enormi arretrati. Respinge la proposta dichiarando di non meritare, e di non accettare un rimprovero.

Tumajo dà spiegazioni riguardo alle condizioni delle cose in Messina; dice che i funzionari superiori abusano, e non eseguono gli ordini del ministro. Dopo un vivo incidente sulla chiusura, la discussione è rinviata.

ULTIME NOTIZIE
Un dispaccio particolare da Berlino ci fa noto, dice il *Journal de Rome*, che non verrà nominato nessun titolare alla legazione di Germania a Roma, se non quando il governo italiano avrà elevato al grado di ambasciatore la sua legazione a Berlino.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

PIETROBURGO, 10. — Al pranzo in occasione della festa dell'ordine di San Giorgio lo Czar fece un brindisi all'Imperatore Guglielmo, come il più anziano dei cavalieri all'ordine.
CARLSRUHE, 10. — La convalescenza del Principe Ereditario di Germania è così progredita che ha potuto fare una passeggiata in carrozza.

VIENNA, 10. — L'Imperatore nominò undici nuovi membri della Camera dei Signori, fra cui il prof. Soefer, e il barone Luigi Haber.

PARIGI, 10. — Un manifesto dell'Unione repubblicana in data 10 corrente con 86 firme, constata la necessità di mettere un termine al malessere attuale, e alla situazione risultante dalla divisione, e dall'impotenza dell'Assemblea. Dice essere tempo che il paese riprenda l'uso della sua sovranità per terminare la questione, che esso solo può sciogliere.

Dice che gli elettori e una grande frazione dell'Assemblea reclamano lo scioglimento dell'Assemblea stessa per le vie legali come il solo mezzo di evitare nuovi pericoli. Gli autori del manifesto ripudiando la repressione violenta e l'impiego della forza dichiarano contrari al disordine, e scongiurano il paese ad assicurare con nuove elezioni il trionfo pacifico della volontà nazionale e la stabilità delle istituzioni repubblicane.

Terminano ricordando l'inviolabilità del diritto di petizione garantito dalle leggi indissolubili, e legato al principio della sovranità nazionale.

NOTIZIE DI BORSA

	40	41
Rendita italiana	75 65	75 72 1/2
Oro	22 33	22 37
Londra tre mesi	28 08	28 70
Francia	111 30	111 25
Prestito nazionale	78 50	78 50
Obbl. regia tabacchi	—	—
Azioni	974	973
Banca Nazionale	2787 1/2	2790
Azioni meridionali	482	482
Banca veneta	323	—
Buoni	625	625
Credito mobiliare	1276	1281
Banca Toscana	1937	1925

Bartolomeo Moschin gerente-responsabile

COMUNICATO
Pregiatissimo sig. Direttore!

Un bravo ed onesto cocchiere, Francesco Calegari presentavasi martedì (5) p. p. all'ufficio della Banca Nazionale di Padova perchè avesse a cambiargli un biglietto da it. L. 100, in tanti altri di minor taglio. Sia però che l'ufficiale in quel momento stesse lavorando in cose di maggior rilievo, sia che la sua mente vagasse in altri pensieri, fatto è che cadde in errore e consegnava al suddetto la somma di it. L. 1000 invece che di cento.

Il cocchiere non s'accorse dello sbaglio avvenuto se non quando già era tornato a casa, e da uomo onesto non ci pensò sopra due volte ma corse difilato a restituire le it. L. 900 in più ricevute, domandando gli fosse donata qualche moneta a titolo di ricompensa. Ma lo crederebbe? L'ufficiale rispose: che se aveva fatto la restituzione delle it. L. 900 non aveva fatto che il suo dovere!

Ho esposto il fatto; a Lei sig. Direttore i commenti, e se lo crede, un cenno nel suo reputato giornale.
Con tutta stima.
Padova 9 dicembre 1872.
CALEGARI FRANCESCO.

AVVISO
Il sottoscritto si reca ad onore di partecipare che il suo Stabilimento Tipografico Provinciale venne trasferito dalla VIA DEL DUOMO, a quella di S. FRANCESCO RIMPETTO A DETTA CHIESA.
LUIGI PENADA fu Giuseppe
1 874

BANCA ITALO - GERMANICA

Emissioni
DI 40.000 OBBLIGAZIONI
(con diritto di priorità)
da lire sterline 20, pari a franchi 500
o lire italiane 500 in oro

40,000 az. di preferenza o privilegiate
da lire sterl. 10, pari a fr. 250
o lire italiane 250 in oro

della
COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

La Sottoscrizione Pubblica ristretta a sole 25,000 obbligazioni e 25,000 azioni privilegiate essendone già collocate 15,000 delle une e 15,000 delle altre sarà aperta nei giorni di Giovedì 12, Venerdì 13 e Sabato 14 dicembre 1872 in

Roma, presso la Banca Italo-Germanica (Sede di Roma, via Cesarini 8)
Milano, idem (Sede di Milano, via San Tommaso, 3)
Napoli, idem (Sede di Napoli, via di Chiaia, 37)
Firenze, idem (Sede di Firenze, via del Giglio, 9)

Venezia, Jacob Levi e figli.
M. e A. Erera e comp.
Torino, Banca di Torino
U. Gasser e comp.
Genova, L. Vast e comp.
Livorno, Angelo Uzielli

Felice di G. N. Modena e comp.
Verona, Figli di Laudadio Grogo
Modena, Fratelli Sanguinetti
Mantova, Gaetano Bonoris
Bologna, Fratelli Sanguinetti
Palermo, E. D'Anagni e C.
Cagliari, Banco di Cagliari
Trieste, Filiale de la Unionbank.

La sottoscrizione è contemporaneamente aperta anche all'estero nelle principali città, presso i corrispondenti della Banca Italo Germanica.
Qualora la sottoscrizione superassi il numero di obbligazioni ed azioni stabilite, sarà praticata una proporzionale riduzione.

AVVISO

Il sottoscritto valendosi della facoltà accordata dall'art. 712 del Codice Civile, dichiara che in base a quell'articolo, proibisce espressamente a chiunque di introdursi con qualsiasi reti ed archibugi e cani per esercitare la pesca e la caccia nella possessione di proprietà del sottoscritto, denominata *Prion*, nel Comune di Bagnoli, mandamento di Conselve, specialmente nel tempo che vi sono frutti pendenti, dichiarando che contro chi avesse a contravvenire sarà per usare di ogni rimedio legale.
Padova 7 dicembre 1872.

3-807 GAETANO FANTINATO

1) Riceviamo una lettera di ringraziamento da una gentile e giovane signora S. Etienne, che passando per Milano la scorsa primavera si era provveduta di alcuni vasetti Pomata *miss Washington* onde tentare la cura di un erpete al capo con caduta spaventevole dei capelli. Essa ci narra distesamente tutte le fasi percorse durante la cura e chiude l'ottava pagina dichiarandosi guarita completamente, e diffondendosi in abbondanti e ben dovuti ringraziamenti.

Si vende in Milano presso il farmacista O. Galeani, Via Meravigli, 24. — Al vasso L. 4.
Si vende alla farmacia Reale all'Università, farmacia: Bergamo, Vienna, Perillo, Gasparini al magazzino di droghe Pianori e Muro, all'Antenna, de Ferdinando Roberti. — Venezia, farmacia Valor e Crovato. — Bassano, Fabris e Baldassarre. — Mira, Roberti Ferdinando. — Rovigo, Castagno e Diego. — Legnano, Valeri. — Treviso, Zanetti e Zanini. — Adria, alla farmacia e drogheria di Domenico Padovani. — Badia, alla farmacia Bisaglia. — In Este, Evangelista Negri e nella principan farmacia de Veneto.

SI RENDONO NOTO
CHE LA DITTA
AUGUSTO RIGOLI
FABBRICANTE IN BIANCHERIA CON STABILIMENTO
in Milano via Principe Umberto n. 5

ha aperta in Padova una Succursale in via Morsari n. 1171, casa del conte Zabarra per la vendita di Telerie, Coperte da letto, Biancheria, Servizi da tavola nostrali e Fiandra per 6, 12, 18, 24, 36 persone, Maglieria in ogni genere, Fazzoletti, Piquet, Asciumamani, Colli e Polsi per uso, Palpugnano, Fanelle, Tende e Tendine Guipur, Calzetteria ed altri generi diversi.
Vi sono pure **Corredi da Sposa** sempre pronti dalle 300 alle 800 lire.

Il massimo buon prezzo, l'eleganza e solidità dei suoi fabbricati, e più il continuo favore che sempre incontrò sulla piazza di Padova, hanno spinta la ditta suddetta ad aprire in questa Città una Succursale permanente sempre fidente che non le verrà meno il favore che da parecchi anni gode presso questa Onorevole Cittadinanza, mentre dal canto suo, onde sempre più cattivarsi la fiducia di cui si volle onorarla, farà anche l'impossibile.

IL RAPPRESENTANTE LA DITTA
C. CIOCCA
1-872